

19mez
ISTITUTO NAZIONALE PER
LO SVILUPPO MUSICALE NEL
MEZZOGIORNO - ONLUS

MTBAC
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Direzione Generale
per lo Spettacolo dal Vivo

MIUR - AFAM
Direzione Generale per l'Alta Formazione
Artistica, Musicale e Coreutica

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione
e la Comunicazione

Conservatorio di Musica
"Alfredo Casella"
L'Aquila

con il contributo di

**COMUNE
DELL'AQUILA**

AQ 19
L'Aquila

aig
Associazione Italiana Albergati per lo Studenti

in collaborazione con

**FAACULTÀ DI SCIENZE DELLA
COMUNICAZIONE**

ISSM BRAGA
TERAMO

**ISSM G. BRAGA
TERAMO**

**Conservatorio di musica
Giuseppe
Verdi
Trieste**

**Conservatorio di musica
Giuseppe
Verdi
Trieste**

**ISSM BRAGA
TERAMO**



MUSICA FUTURA

**GIOVANI VINCITORI
DEL PREMIO DELLE ARTI IN VETRINA**

L'Aquila

16 e 22 settembre - Ridotto del Teatro Comunale

17-21 settembre - Auditorium del Conservatorio "Alfredo Casella"

Via F. Savini snc

Concerti ore 18

PRESENTAZIONE

Roberta Travaglini

Presidente ISMEZ/Onlus

Bruno Carioti

Direttore del Conservatorio

"Alfredo Casella" dell'Aquila

MusicAfutura: un ponte tra la formazione e il mondo del lavoro.

Questa la motivazione fondamentale che ha spinto nel 2012 l'ISMEZ (Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno) e il Conservatorio di Musica 'Alfredo Casella' dell'Aquila ad elaborare **MusicAfutura**, manifestazione creata per i giovani migliori allievi dei Conservatori italiani – vincitori delle varie sezioni del Premio Nazionale delle Arti che annualmente viene indetto dalla Direzione Generale AFAM – ai quali si offre la possibilità di esibirsi mettendo in mostra le loro capacità di fronte ad un pubblico selezionato che potrà individuare, tra i tanti giovani artisti presenti, coloro che potranno essere inseriti nelle stagioni di concerti di cui sono responsabili.

L'offerta è estremamente ampia e variegata e può coprire le necessità più diverse: dai concerti con programmi classici a brani di musica contemporanea ed elettronica composti da giovani compositori ed eseguiti da giovani esecutori, dai concerti di musica antica a quelli di jazz e rock.

L'apertura della settimana di **MusicAfutura**, anche in questa seconda edizione, è affidata all'Orchestra Nazionale dei Conservatori, formazione che nasce da severe selezioni, diretta dal M^o Antonino Fogliani; il concerto inaugurale - che si terrà presso il Ridotto del Teatro Comunale - è una delle tappe del calendario della grande tournée europea dell'Orchestra nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi; dal 17 al 21 si svolgeranno quotidianamente, presso l'Auditorium del Conservatorio Casella, 3 concerti, a partire dalle ore 18, e il 22 settembre la Manifestazione si chiuderà, al Ridotto del Teatro Comunale, con il concerto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, diretto dal *Vincitore del Premio Nazionale delle Arti per la sezione direzione d'Orchestra anno 2013*.

Con l'auspicio che la città dell'Aquila diventi il punto di riferimento della formazione musicale in Italia, vi auguriamo buon ascolto!

ORCHESTRA NAZIONALE DEI CONSERVATORI

Antonino Fogliani
Direttore



lunedì
16 settembre

ORCHESTRA NAZIONALE DEI CONSERVATORI

Promossa dalla Direzione Generale AFAM del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Orchestra Nazionale dei Conservatori di musica nasce di recente come Associazione volta allo sviluppo e alla promozione dell'alta formazione artistica e musicale, che vede in qualità di soci fondatori i rappresentanti legali di buona parte dei conservatori di musica italiani. Tale Associazione nasce per dar vita a un importante e significativo progetto artistico e culturale che vede l'avvio di un nuovo soggetto musicale nel panorama artistico-musicale del nostro Paese. L'Orchestra è formata dai migliori talenti che studiano nel sistema italiano, e per tanti giovani costituisce un'occasione irripetibile di perfezionamento e di eccellenza formativa. Dal primo anno di attività, il 2009, dopo il concerto inaugurale all'Auditorium di Roma, l'Orchestra è impegnata in un'intensa attività concertistica nazionale e internazionale. Nel mondo l'Italia è conosciuta per il suo ricco patrimonio artistico e musicale e l'Orchestra Nazionale dei Conservatori di musica ha l'ambizione di rappresentare un Paese che vuole continuare ad essere culturalmente vivo e creativo, e con lo sguardo orientato verso il futuro.

Violini I

Mengoli Giuseppe (*spalla*), Conservatorio di Cesena
Galassi Serena, Conservatorio di Ferrara
Succu Renata, Conservatorio di Cagliari
Bagnasco Francesco, Conservatorio di Genova
Baglieri Elisa, Conservatorio di Messina
Ferra Pietro, Conservatorio di Cagliari
Querenghi Mosè Maria, Conservatorio di Milano
Loi Noemi, Conservatorio di Cagliari
Pugliese Diego, Conservatorio di Bari
Pansini Vito Donato, Conservatorio di Bari
Ghione Matteo, Conservatorio di Trieste
Furlan Laura, Conservatorio di Trieste

Violini II

Camardella Giulia (*spalla*), Conservatorio di Lecce
Bono Antonino, Conservatorio di Ferrara
Rizzo Silvia, Conservatorio di Lecce
Cap Cagil, Conservatorio di Trento
Boschi Gabriele, Conservatorio di Genova
Ortu Diego, Conservatorio di Cagliari
Musa Nicola, Conservatorio di Cagliari
Pentassuglia Simona, Conservatorio di Monopoli
Schifano Veronica, Conservatorio di Lecce
Colagrossi Emanuela, Conservatorio di Trieste

Viola

Tomasi Evelin, Conservatorio di Verona
Bilgutay Kaan Ozturk, Conservatorio di Trento
Laraspata Claudia, Conservatorio di Bari
Atripaldi Natale, Conservatorio di Napoli
Didiano Ilenia, Conservatorio di Vibo Valentia
Stanco Roberta, Conservatorio di Messina
Dorfmann Maria Lucia, Conservatorio di Trieste
Groppi Angelica, Conservatorio di Trieste

Violoncelli

Melucci Adriano, Conservatorio di Monopoli
Di Domenico Filippo, Conservatorio di Perugia
Dattoli Davide, Conservatorio di Pescara
Pais Pierpaolo, Conservatorio di Cagliari
Cortesi Antonio, Conservatorio di Cesena
Vettori Giada, Conservatorio di Rovigo
Lambroni Fabio, Conservatorio di Sassari
Antongirolami Elena, Conservatorio di Fermo

Contrabbassi

Schina Renzo, Conservatorio di Napoli
Sartori Michele, Conservatorio di Trento
Memoli Nicola, Conservatorio di Avellino
Colombelli Stefano, Conservatorio di Cagliari
La Rosa Salvatore, Conservatorio di Messina
Fiore Roberto, Conservatorio di Messina

Flauti

Pratola Tommaso, Conservatorio de L'Aquila
Ontani Noela, Conservatorio di Udine
De Pascali Mariasole (ottav.), Conservatorio di Firenze

Oboi

Arigò Maria Chiara, Conservatorio di Parma
Razvan Gheorghiu Marin, Conservatorio di Bologna

Clarinetti

Roscia Daniel, Conservatorio di Trento
Russo Lorenzo, Conservatorio di Roma

Fagotti

Vignato Lorenzo, Conservatorio di Vicenza
De Santis Antonio, Conservatorio di Lecce

Corni

Orsini Angelo Maria, Conservatorio di Pescara
Rigoni Claudia, Conservatorio di Trieste
Reda Paolo, Conservatorio di Potenza
Masciarelli Adriano, Conservatorio di Milano

Trombe

D'Eugenio Armando, Conservatorio de L'Aquila

Sini Antonio, Conservatorio di Sassari
Frisenna Matteo, Conservatorio di Messina
Filippetti Giulio, Conservatorio de L'Aquila

Tromboni

Fortunato Michele, Conservatorio di Roma
Perlini Gabriele, Conservatorio di Trento
Rocco Angelillo, Conservatorio di Matera

Cimbasso

Fiorello Arcangelo, Conservatorio di Reggio Calabria

Timpani

Licci Vittorio, Conservatorio di Parma

Percussioni

Chittolina Carlo Alberto, Conservatorio di Mantova
Puscieddu Carlo, Conservatorio di Cagliari
Armanetti Antonio, Conservatorio di Campobasso

Arpe

Marzetti Sofia, Conservatorio di Parma
Podrecca Silvia, Conservatorio di Udine

GIUSEPPE VERDI

Jessica Loaiza Perez, soprano

Sinfonia

«Pace mio Dio» da *La forza del destino*

GIUSEPPE VERDI - LUCIANO BERIO

Jessica Loaiza Perez, soprano
Oh Sangtaek, tenore

«In solitaria stanza»

«Ad una stella»

«Brindisi»

GIUSEPPE VERDI

Rosaria Angotti, soprano
Francesco Castoro, tenore

Preludio atto I°

«È strano ...»

«Parigi, o cara, noi lasceremo» da *La Traviata*

GIUSEPPE VERDI

Sinfonia da I Vespri siciliani

GIUSEPPE VERDI

Sabrina Cortese, soprano
Francesco Castoro, tenore

«È il sol dell'anima»

«Caro nome»

«Parmi veder le lagrime» da *Rigoletto*

GIUSEPPE VERDI

Preludio da Attila

GIUSEPPE VERDI

Jessica Loaiza Perez, soprano

«Ritorna vincitor»

Marcia trionfale da Aida

Nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, è impossibile esimersi dall'omaggiare un così grande compositore d'opera ma anche di musica sacra e cameristica. L'Orchestra Nazionale dei Conservatori propone un itinerario che passa attraverso l'attività operistica di Verdi donando, tuttavia, un assaggio delle arie da camera che vennero scritte in età giovanile. Il viaggio nella musica verdiana comincia con *La forza del destino*, opera in 4 atti, commissionata nel 1861 dal Teatro Imperiale di Pietroburgo. In una lettera del 20 agosto 1861 a Léon Escudier, suo editore in Francia, Verdi descrisse *La forza del destino* come un dramma "potente, singolare, e vastissimo; a me piace assai: non so se il pubblico lo troverà come io lo trovo, ma è certo che è cosa fuori del comune". Il viaggio nella musica verdiana prosegue con tre Arie da camera: *In solitaria stanza* (1838), *Ad una stella* e *Brindisi* (1845). Le Romanze da camera di Giuseppe Verdi occupano un posto importante nella sua produzione artistica. La loro scrittura è piuttosto leggera e il loro sostegno semplice, caratteristica delle sue opere giovanili. Il tragitto disegnato dall'Orchestra Nazionale prosegue con due brani scelti dalla *Traviata* (*È strano* e *Parigi, o cara, noi lasceremo*). Si può dire che *La Traviata* rappresenti l'Opera per antonomasia. La storia di Violetta, e soprattutto, il leitmotiv che la racconta, sono ormai entrate nell'immaginario popolare e costituiscono un patrimonio culturale irrinunciabile. Francesco Maria Piave scrisse il libretto e Verdi compose l'opera tra Busseto e Roma nell'inverno del 1852-1853. Il cammino prosegue passando attraverso i *Vespri siciliani*, opera in 5 atti in lingua francese che debutto a Parigi nel 1855 su libretto di Eugène Scribe e Charles Duveyrier ispirato alla vicenda storica dei vespri siciliani. La censura allora vigente in Italia annullò l'effetto patriottico dell'opera: nella prima rappresentazione italiana l'opera fu ribattezzata *Giovanna di Guzman*, e l'azione spostata in Portogallo, su libretto di Ettore Caimi; al Teatro San Carlo, l'opera fu rappresentata con il titolo di *Batilde di Turenna*. Successivamente giungiamo a passi scelti dal *Rigoletto* che, con *Il trovatore* (1853) e *La Traviata*, (1853) è parte della cosiddetta "trilogia popolare" (o trilogia verdiana). Intenso dramma di passione, tradimento, amore filiale e vendetta, *Rigoletto* non solo offre una combinazione perfetta di ricchezza melodica e potenza drammatica, ma pone lucidamente in evidenza le tensioni sociali e la subalterna condizione femminile in una realtà nella quale il pubblico ottocentesco poteva facilmente rispecchiarsi. Le ultime due opere di cui l'Orchestra ci offre un assaggio sono *l'Attila* (1846) e *l'Aida* (1871). *l'Attila* non ebbe il successo desiderato, tuttavia l'opera si affermò al margine del repertorio ottocentesco, ed è eseguita abbastanza spesso anche oggi. *l'Aida*, invece, vide il debutto ritardato a causa della guerra franco-prussiana dato che i costumi e le scene erano a Parigi, sotto assedio. Quando finalmente la prima di *Aida* ebbe luogo, l'opera ottenne un enorme successo e ancora oggi continua ad essere una delle opere liriche più famose.

Pietro Costantini

ROCCO ANGLÉ

compositore

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione **MUSICA ELETTRONICA**
E NUOVE TECNOLOGIE
Conservatorio di Musica "Tito Schipa"
di Lecce

ROCCO ANGLÉ si diploma in clarinetto nel 1998 presso il Conservatorio di Musica "Tito Schipa" di Lecce sotto la guida del M° Aldo Mauro, perfezionandosi poi con il M° Antony Pay.

Nel 2007 consegue la Laurea Specialistica di II° Livello in "Musica e nuove tecnologie audio" con la votazione di 110/110 e lode. Nel 2012 si diploma in Musica Elettronica presso il Conservatorio di Lecce con la votazione di 110/110.

Ha partecipato ai corsi di composizione acusmatica tenuti dal M° Denis Dufour. Nel 2012 vince il Premio Nazionale delle Arti.

Sue composizioni sono state eseguite a Osaka (Audio Art Circus della University of Arts), presso il Conservatorio di Lecce per la manifestazione "Metafore di suoni", "Silence Festival" e "SUONA Festival Francese - Acusmatica Francia/Italia", presso il Teatro "De Simone" di Benevento e presso il Conservatorio di Sassari per la V Edizione de "La Terra Fertile" - Incontro biennale di Musica Elettronica.

Attualmente svolge attività di docenza in "Tecniche della registrazione e del suono" presso l'Istituto Tecnico Statale per l'Industria Audiovisiva di Lecce e in "Tecnologie musicali" presso I.I.S.S. "Enrico Giannelli" di Parabita (Le).

ROCCO ANGLÉ

SiO2

composizione per supporto quadrifonico

Era

composizione per supporto stereofonico

Omaggio a Don Tonino Bello

composizione per supporto stereofonico

ROCCO ANGLÉ *musica elettronica*

Si racconta che Pitagora tenesse le proprie lezioni nascosto dietro un velo, mentre i suoi alunni, gli 'akousmatikoi', ascoltavano con attenzione. Questa concezione dell'ascoltare senza vedere fu alla base della scelta, da parte di Pierre Schaeffer, uno dei padri della musica elettronica, del nome "art acousmatique" per indicare la musica composta per essere ascoltata tramite altoparlanti. Poiché la creazione della musica è invisibile per l'ascoltatore, nascosta "dietro il velo" dell'altoparlante, lo spettatore è invitato a "chiudere gli occhi e lasciarsi andare all'ascolto cieco".

SiO2 è la formula chimica del biossido di silicio, materia prima per la fabbricazione del vetro. Sono infatti delle biglie di vetro che assumono la doppia funzione di corpi vibranti ed eccitatori di una serie di oggetti e contenitori. I suoni delle biglie si sommano dunque alle vibrazioni dei risuonatori e queste sonorità sono alla base del pezzo. L'autore ha cercato di proporre delle situazioni di tensioni instabili tra suoni campionati e di suoni elettronici tratti, tramite elaborazione spettrale, dai suoni acquisiti. Le diverse traiettorie di spostamento applicate, insieme ai diversi piani creati grazie all'uso di differenti riverberi sovrapposti e assegnati ad oggetti sonori

diversi fanno sì che anche lo spazio/tempo diventi un altro parametro di controllo sulle trasformazioni timbriche. Dallo studio condotto sul suono di diversi materiali è emerso che un corpo sonoro può generare suoni che possiedono un numero infinito di variazioni a volte impercettibili dall'orecchio umano.

Con *Era*, l'autore concretizza l'idea di lavorare su una composizione in grado di dettagliare gli oggetti sonori nella loro dimensione verticale, orizzontale e tridimensionale. Manipolazione e filtraggio degli oggetti sonori sono di natura minimalista, lo scopo è quello di riconsegnare un suono perfettamente riconoscibile lasciando inalterata la sua componente spettrale e intervenendo con effetti ed elaborazioni soltanto per fornire ai diversi oggetti sonori utilizzati una dimensione nello spazio più distinta e accentuata. La composizione vuole dimostrare come un piccolo oggetto sonoro ascoltato da vicino possa essere percepito al pari di una struttura molto complessa, quasi fosse ingrandito al microscopio.

Don Tonino Bello è stato vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi, movimento cattolico per la pace; è in corso il suo processo di beatificazione per le sue "virtù eroiche" in difesa della pace. Il compositore scrive: «Il pezzo è costruito intorno ad alcuni frammenti sonori ricavati da interventi di Don Tonino. Ho inteso valorizzare sia il contenuto semantico degli interventi, relativo alla relazione tra guerra, sottosviluppo e sfruttamento economico, che il 'suono' della voce facendolo 'reagire' con altre sonorità ed inserendolo in una 'drammatizzazione sonora'».

Carlo Ferdinando de Nardis

COSTANTINO RIZZUTI

compositore

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione MUSICA ELETTRONICA
E NUOVE TECNOLOGIE
categoria COMPOSIZIONE LIVE
Conservatorio di Musica
"S. Giacomantonio" di Cosenza

COSTANTINO RIZZUTI, ricercatore e artista, opera nel campo dell'informatica musicale, della musica elettronica e, più in generale, dell'arte digitale nelle sue varie forme. È autore di brani acusmatici tra i quali *Risonanze*, brano selezionato per l'esecuzione in occasione della International Computer Music Conference (ICMC) del 2012, di installazioni audio-visuali che ha presentato in occasione di conferenze e festival nazionali e internazionali (Generative Art Conference 2009, La Terra Fertile 2010, EmuFest 2010) e di *Euristica*, lavoro per elettronica audio-visuale in tempo reale realizzato in prima esecuzione presso la Casa della Musica di Cosenza nel settembre 2011 e successivamente presso la Generative Art Conference 2011. Dall'autunno 2011 collabora con il flautista Giovanni Scarpello con il quale ha realizzato *Advaita*, brano per flauto ed elaborazione elettronica in tempo reale, vincitore della IX edizione del Premio delle Arti, sezione Musica e nuove tecnologie, categoria Live. Nel 2013 ha realizzato due installazioni sonore: *Silenzio Interiore* e *Pb3O4* (un'opera collettiva di Costantino Rizzuti, Massimo Palermo e Francesco Galante) entrambe esposte nell'ambito della mostra Minia alla Galleria d'Arte Provinciale S. Chiara dal 21 Giugno al 19 Luglio 2013.

COSTANTINO RIZZUTI

*Advaita per flauto ed elaborazione elettronica
in tempo reale
PN (P elevato alla N-esima potenza)*

COSTANTINO RIZZUTI composizioni live

Advaita per flauto ed elaborazione elettronica in tempo reale tra ispirazione dal significato filosofico della parola sanscrita *advaita* che indica il concetto di "non-dualità" tanto importante nelle varie filosofie e religioni orientali. La non-dualità qui è intesa tra i suoni acustici e i suoni elettronici e tra l'azione individuale del solista e la pluralità del materiale elettronico. Questo brano ha vinto la IX edizione del Premio Nazionale delle Arti, sezione Musica e nuove tecnologie, categoria Live. Una mirabile interazione tra strumento tradizionale, il flauto traverso, e ciò che la moderna tecnologia offre, conducendo ad elaborare in tempo reale il materiale sonoro che il flautista produce. Amplificazione, distorsione, sovrapposizione e molto altro generano sonorità che mai uno strumento acustico potrebbe produrre, aumentando in tal modo le sue capacità espressive ed evocative. Sulla scia dei padri della musica elettronica, anche Rizzuti ha genialmente sperimentato effetti nuovi: il flauto non è fonte di tradizionali linee melodiche ma materiale sonoro tutto da lavorare e reinventare mediante una magistrale regia musicale. Il crescente rapporto fra tecnologia e musica iniziato già all'inizio del secolo scorso ha radicalmente modificato le metodologie compositive dei musicisti. Le valvole e l'elettricità, i microchip e l'elettronica ed infine i moderni computer hanno fatto evolvere il mondo delle sette note in maniera esponenziale. Il musicista moderno ha a sua disposizione una ta-

volozza virtualmente infinita di suoni e rumori con cui comporre musica. Tutto ciò a contribuito alla creazione di nuovi stili e non possiamo fermarci ora e non lo faremo mai. La musica come linguaggio universale non può che aprirsi alla tecnologia e alle sue innumerevoli sfaccettature perché è da questa sinergia che si delineeranno le nuove possibili direzioni da intraprendere e *Advaita per flauto ed elaborazione elettronica in tempo reale* è un chiaro esempio di come il cammino della musica e della sperimentazione proceda a passo spedito.

Pietro Costantini

ANGELICA SELMO

clavicembalo

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione **MUSICA CON STRUMENTI ANTICHI**
E VOCI

categoria **SOLISTI**

Conservatorio di Musica
"Arrigo Pedrollo" di Vicenza

ANGELICA SELMO nata a Verona, ha conseguito il diploma accademico di II livello in pianoforte, con il massimo dei voti e la lode, con R. Zadra. Ha partecipato a masterclass con L. Georgeskaja, E. Solè, R. Fortuna, C. Grante, M. Raschietti, A. Ciccolini e F. Gamba. È stata premiata in numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali, ottenendo il 1° premio ai concorsi *Nuovi Orizzonti* (Arezzo), *Rami musicali* (Fucescchio), *Città di Bardolino*, *Città di Piove di Sacco*. Si è perfezionata nel repertorio cameristico con S. Redaelli e frequentando le masterclass tenute da L. Simoncini e R. Filippini. Dal 2011 si dedica allo studio del clavicembalo presso il Conservatorio di Vicenza, sotto l'attenta guida di P. Marisaldi. Nel 2012 ha frequentato un corso di fortepiano con S. Neonato e B. van Oort. Ha tenuto recital clavicembalistici per le stagioni *Antonio il Verso* di Palermo, *Pavia barocca*, *Settimane barocche di Brescia*, *Festival cusiano di musica antica*, *Le vie del barocco* di Savona. Si è esibita nella Biblioteca Marciana di Venezia e, sempre come clavicembalista, ha suonato con l'Orchestra da Camera Italiana diretta da S. Accardo. Ha vinto il 1° premio al concorso nazionale di clavicembalo "Acqui e Terzo Musica".

LOUIS COUPERIN
JOHANN SEBASTIAN BACH
DOMENICO SCARLATTI
JEAN-PHILIPPE RAMEAU

Preludio non misurato in Fa Maggiore
Toccatina in mi minore BWV 614
Sonata in Re Maggiore K 97
La Dauphine

ANGELICA SELMO clavicembalo

I 14 *Préludes sans mesure* di Louis Couperin, di cui ascolteremo quello in Fa Maggiore, sono, secondo Alan Curtis, uno dei più avvincenti esempi di improvvisazione controllata della storia della musica. Una pratica assai diffusa presso i clavicembalisti francesi che l'avevano assimilata dalla musica per liuto ed in cui l'interprete possedeva ampia libertà di improvvisazione - sia ritmica che melodica - basandosi sul canovaccio fornito dall'autore.

Per molti studiosi la *Toccatina in mi minore BWV 914* sembra fosse pensata originariamente per l'organo e non per il clavicembalo. Fu scritta fra Arnstadt e Weimar in un periodo (1707-1710) in cui il grande musicista tedesco si dedicò con passione alla composizione di molti dei suoi *Preludi e fughe* per organo. Un breve episodio introduttivo precede un fugato dal carattere severo e dalla densa scrittura contrappuntistica, indubbiamente il momento più intenso della composizione che confluisce in un *Adagio* dal carattere quasi di fantasia con la sua alternanza di momenti di carattere assai diverso. Conclude questa pagina una brillante fuga a quattro voci il cui lungo soggetto ha una natura che preannuncia le grandi fughe organistiche. Alla sapienza costruttiva di Bach si contrappone la scintillante e fresca fantasia di Domenico Scarlatti. Quali miglior descrizione, anche per questa sonata, se non le parole di Gabriele d'Annunzio che vi vede dame e galanti che strillano, ridono,

corrono, si schivano, si salvano... quando improvvisamente una «collana di perle si rompe sgranellandosi: acini ruzzolano giù per i gradini lisci e rosei che l'acqua discende in minuscole cascate. Le perle si moltiplicano, simulano una grandine mite, scorrono per ogni verso, riluscono, risonano, rimbalzano, si mescolano ai rivoli, ora sembrano le bolle preziose dell'acqua, ora goccioline della bellezza grondante».

La Dauphine di J. P. Rameau, a differenza delle altre composizioni che conosciamo del musicista francese, non è stato pubblicato in nessuna raccolta ma è l'unica composizione per clavicembalo di cui ci è giunto il manoscritto autografo ora conservato presso la Biblioteca Nazionale Francese. Apparentemente è una composizione di circostanza, scritta nel 1747 per il matrimonio del figlio di Luigi XV, il Delfino appunto, con Maria Giuseppina di Sassonia. Dopo le battute iniziali la composizione manifesta subito il carattere esuberante e vitale di una toccata con veloci scale e arpeggi, incroci delle mani, accordi spezzati. Un episodio che sembra rievocare il gesto iniziale sembra portare un po' di tranquillità alla musica che invece ritrova la sua caratteristica vitalità.

Emiliano Giannetti

ANTONIO DI DEDDA

organo

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione ORGANICO
Conservatorio di Musica "Umberto Giordano"
di Foggia

ANTONIO DI DEDDA a 11 anni partecipa al IV Concorso Organistico Internazionale "M. Galanti" vincendo un premio speciale e l'invito a partecipare come ospite d'onore all'edizione dell'anno seguente. A 14 anni è nominato organista titolare della Basilica Cattedrale di Troia (Fg). È vincitore del XIII Concorso Organistico Internazionale Città di Viterbo 2008 aggiudicandosi anche il premio d'improvvisazione. Nel 2011 è vincitore assoluto del 1° Concorso Organistico Nazionale Città di Napoli. Si diploma a 16 anni in pianoforte con il massimo dei voti, lode e menzione con Rossella di Chio. Si aggiudica la XXVI Edizione del Premio Venezia 2009 e numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Si è esibito in Italia e all'estero: Parigi, Saragozza, Berlino, Kaunas (Lituania), Londra. In diverse occasioni è stato ospite di Rai Uno Mattina; ha effettuato registrazioni per la Radio Vaticana. Attualmente studia organo e composizione organistica con Francesco Di Lernia, pianoforte con Elissò Virsaladze presso la Scuola di Musica di Fiesole, composizione con Daniele Bravi; è iscritto al biennio specialistico di II livello in pianoforte con Claudio Trovajoli presso il Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia.

GEORG MUFFAT
JOHANN SEBASTIAN BACH

Toccata VII
Toccata, adagio e fuga in Do Maggiore
BWV 564

ANTONIO DI DEDDA organo

Georg Muffat un compositore di origine austriaca; nato in Savoia, passò la sua vita tra l'Italia, l'Austria, la Francia e la Germania. A Parigi ebbe modo di studiare con Jean Baptiste Lully, a Roma con Bernardo Pasquini e Arcangelo Corelli. Questa varietà di influenze e di studi lo rese uno dei massimi artefici di quella sintesi stilistica che fece grande alla fine del '600 la scuola musicale tedesca. Nel 1690 pubblica a Vienna, dedicandolo all'imperatore Leopoldo I, l'*Apparatus Musico-Organisticus*, una raccolta di dodici toccate, una ciaccona, una passacaglia ed un'aria con variazioni. La Toccata è una composizione per liuto o tastiera di carattere improvvisativo, spesso, come in questo caso, divisa in sezioni di carattere contrastante e che permettono allo strumentista di dimostrare la propria abilità in passaggi contrappuntistici e virtuosistici.

In particolare, nelle sue toccate, Muffat fa uso dello *Stylus Fantasticus*: uno stile di composizione che, secondo la definizione di Johann Mattheson «proviene dal libero genio e fuori dal tempo. Questo stile è il più libero modo di comporre, suonare e cantare che uno possa immaginare». Tale modo di comporre, un secolo prima

di Muffat, era usato da Claudio Merulo e da Girolamo Frescobaldi; Johann Jacob Froberger, allievo di Frescobaldi, l'aveva esportato nell'Impero.

La *Toccata Settima* è in sei sezioni: dalla prima - perfetto esempio di *Ouverture à la française* dal ritmo puntato - alla terza c'è un progressivo accelerando. Segue un Adagio che prepara alla quinta sezione, in forma di ricercare su una figurazione cromatica discendente. L'ultima sezione, la più lunga, fa uso di rapide figurazioni di terzine per concludere il pezzo in maniera brillante.

Alla *Toccata* di Muffat si contrappone nel programma la monumentale *Toccata, adagio e fuga in Do Maggiore BWV 564* di Johann Sebastian Bach, composta meno di trenta anni dopo, nella seconda decade del '700, probabilmente a Cöthen. Particolare è la forma in tre movimenti veloce-lento-veloce, forse influenzata dagli studi che compiva in quegli anni sulla forma del concerto italiano (studi culminati nei grandi Concerti per organo trascritti da quelli di Vivaldi e del principe Johann Ernst di Sassonia). La *Toccata* mantiene pieno il carattere improvvisativo, arricchendolo di inventiva armonica e melodica. Notevole è il lungo assolo di pedale all'inizio, soltanto dopo il quale il movimento assume carattere polifonico. L'Adagio, in la minore, è costituito da un assolo cantabile della mano destra che si muove sul basso continuo di mano sinistra e pedale. Una sezione polifonica a sette voci porta il movimento a concludere in Do Maggiore, per poter collegare la Fuga. Questa, nel brillante tempo di $\frac{6}{8}$, è di carattere molto vivace, con un soggetto a metà tra la danza e un assolo violinistico. La conclusione è introdotta da veloci scale, che portano ad alcune battute in *Style Brisé* - brevi scale e arpeggi spezzati - che conducono il pezzo alla cadenza finale.

Carlo Ferdinando de Nardis

SEBASTIANO CELLENTANI

compositore

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012

sezione Composizione

categoria SOLISTA

Conservatorio di Musica "G. B. Martini"
di Bologna

SEBASTIANO CELLENTANI, bolognese, dopo essere stato avviato alla musica con lo studio del pianoforte consegue la maturità scientifica e comincia a frequentare al Conservatorio "G. B. Martini" della sua città il corso di Composizione, studiando prima con il M^o Cesare Augusto Grandi, successivamente e attualmente con il M^o Cristina Landuzzi. Ha recentemente conseguito il diploma, sempre nello stesso Istituto, in Musica Corale e Direzione di Coro con il M^o Pier Paolo Scattolin partecipando durante questo corso di studi alle attività della Corale Euridice e del Coro da Camera di Bologna in qualità sia di cantore che di direttore. Come compositore i suoi lavori sono stati eseguiti in diverse occasioni nella sua città, sia nell'ambito delle attività del Conservatorio che per altre Istituzioni. Ricordiamo su tutte la collaborazione per gli allestimenti per il teatro di prosa del Teatro Comunale assegnata ai migliori allievi del Conservatorio e quella con il gruppo musicale "O crediti" all'interno del progetto *Tempo di madrigale* realizzato nel 2012 presso la Pinacoteca di Bologna.

SEBASTIANO CELLENTANI

Solo per duplice violino

L'Aquila

Composizione in anteprima assoluta

MICROENSEMBLE

LORENZO D'ERASMO direttore

FRANCESCO TOMEZZOLI flauto

EDOARDO LEGA clarinetto

LORENZO DERINNI violino

FRANCESCA MONTINI violoncello

MEGUMI NAKANOMORI pianoforte

MARTA SOGGETTI percussioni

Solo per duplice violino di Sebastiano Cellentani, è un lavoro pensato e scritto per un solo interprete. L'esecutore ha il compito di mettere ben in evidenza la «duplice natura che caratterizza rispettivamente due soggetti tra loro differenti presenti all'interno della composizione». Questa diversità viene brillantemente realizzata grazie a modalità di emissione sonora ben precise, sfruttando la ricchezza e l'espressività delle diverse tecniche applicabili allo strumento. I due soggetti che l'autore presenta nella prima parte del brano non sono due temi o due idee melodiche bensì due suoni: il primo un re 4 ed il secondo un mi 3 (il numero vicino il nome della nota ne definisce l'altezza): due note naturalmente vicine nella successione scalare (un intervallo di seconda), vengono invece rese distanti dall'intervallo di settima (altra maniera che hanno i due suoni di porsi in relazione), distanza che viene poi accentuata dalle antitetiche caratterizzazioni che il compositore fa dei due soggetti. «Nell'arco della composizione i due soggetti, come fossero due attori, reciteranno le loro rispettive parti fino al momento conclusivo del brano in cui, prima di uscire

di scena congedandosi si dissolveranno nel mi bemolle (o un re diesis) 5»: i due soggetti finiscono, di fatto, per incontrarsi a metà strada.

La composizione successiva, *L'Aquila* per flauto, clarinetto in si bemolle, vibrafono e pianoforte, è invece stata scritta appositamente per questo concerto e vuole essere - come si evince dal titolo - un omaggio al capoluogo abruzzese, sede anche dell'ISMEZ, ancora sofferente per le conseguenze del drammatico terremoto che l'ha colpito. Un'instabile quanto leggerissima figurazione degli strumenti a fiato sembra risvegliare dal torpore anche gli altri due strumenti in organico. Una sorta di *refrain* con cui i due strumenti possono determinare il clima della composizione sempre rarefatto ed estremamente teso allo stesso tempo iniziando un dialogo con il vibrafono ed il pianoforte che, in questa composizione, viene concepito come uno strumento a percussione *tout court*. Dopo la terza ripetizione è proprio il pianoforte ad intervenire conducendo gli altri strumenti in un nuovo episodio dalla densa trama contrappuntistica in cui i contrasti dinamici si fanno via via sempre più evidenti: i fiati abbandonano l'elemento tematico che li aveva caratterizzati fino a questo momento per essere trascinati inesorabilmente dagli eventi in un episodio decisamente più intenso. Forse l'inizio del dramma? Sarebbe facile pensarlo, ma questa musica non intende piegarsi a nessun facile e scontato intento descrittivo o programmatico. L'ascoltatore si lasci guidare dalla musica, una musica scritta in maniera sempre estremamente chiara e precisa, e le intenzioni del suo autore - solamente suggerite dal titolo - saranno certamente più evidenti.

Emiliano Giannetti

MAURIZIO AZZAN

compositore

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012

Sezione COMPOSIZIONE

categoria ENSEMBLE

*Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi"
di Milano*

MAURIZIO AZZAN nasce nel 1987 e inizia lo studio della composizione nel Conservatorio "G. Verdi" di Torino per poi proseguirli successivamente nel Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto l'odierna guida di Alessandro Solbiati. Ha seguito diversi corsi e masterclass tenuti da Pierluigi Billone, Tristan Murail, Hienz Hollinger e Francesco Filidei. Nel 2009 vince il Concorso Nazionale di Composizione A.Gi.Mus; nel 2012 vince il Premio Nazionale delle Arti ed è tra i finalisti del Premio Internazionale di Composizione "Niccolò Castiglioni". Viene selezionato per partecipare all'European Composers' Professional Development Programme. Nel 2013 è uno dei tre vincitori della terza edizione degli Incontri Internazionali "Franco Donatoni".

MAURIZIO AZZAN

Città della memoria per flauto, clarinetto,
violino, violoncello, pianoforte e percussioni
Ce qui reste per clarinetto, violino e violoncello

MICROENSEMBLE

LORENZO D'ERASMO *direttore*

FRANCESCO TOMIZZOLI *flauto*

EDOARDO LEGA *clarinetto*

LORENZO DERINNI *violino*

FRANCESCA MONTINI *violoncello*

MEGUMI NAKANOMORI *pianoforte*

MARTA SOGGETTI *percussioni*

Le composizioni di Azzan sono eseguite in Italia come all'estero; tanti e importanti sono gli interpreti che hanno utilizzato le sue opere, come Laura Catrani, Maria Grazia Bellocchio, Enzo Porta, Paolo Beltramini, il Duo Ambrosi Monarda e il Trio Magritte; prestigiosi ensemble come Divertimento Ensemble, Ensemble l'Arsenale, Nieuw Ensemble o Ex Novo Ensemble hanno impiegato le creazioni di Azzan nel corso di festival e rassegne concertistiche, per esempio per il Festival Pontino, Festival 5 Giornate di Milano, Lo spirito della musica di Venezia, Festival Suona Francese, Huddersfield Contemporary Music Festival, Festival Internazionale di MITO oppure il Composit New Music Festival. I suoi lavori sono tutti editi dalla casa editrice Rugginenti Editore di Milano.

Le composizioni di Azzan indirizzate a compagini orchestrale o ensemble richiedono ottima preparazione e grande capacità interpretativa in quanto dispongono di caratteri originali e novità sorprendenti da destare l'interesse del pubblico e al tempo stesso la concentrazione dei musicisti. Le innovazioni del compositore possono ritrovarsi anche nella scelta del gruppo timbrico-strumentale; flauto, clarinetto, violoncello e pianoforte sono una combinazione che seppure è inaspettata, crea un rapporto armonico tra le varie voci-parti le quali paiono estraniarsi o discutere fra loro; l'ensemble è così perfetto per mettere in luce ogni particolare sfumatura

essenziale nei giochi musicali-compositivi di Azzan. Altra caratteristica interessante riguarda la struttura delle linee melodiche che sembrano a volte allontanarsi tra di loro e altre volte ricongiungersi e creando, alla fine, un discorso musicale nuovo e continuo che mantiene vivo l'interesse del pubblico e dello spettatore. La micro ensemble diretta da Lorenzo D'Erasmus, la quale si costituisce di musicisti quali: Francesco Tomezzoli (flauto), Edoardo Lega (clarinetto), Francesco Montini (violoncello), Megumi Nakanomori (pianoforte) e Marta Soggetti (percussioni), propone due importanti pezzi: *Città della memoria* composizione composta nel 2002 per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni. *Ce qui reste* la partitura vincitrice del Premio Nazionale delle Arti di Composizione, è stata composta nel 2012, richiede l'esecuzione di tre strumenti, clarinetto, violino e violoncello; in entrambi i pezzi si possono facilmente osservare le innovative e meditate tecniche compositive sperimentate da Azzan, messe in perfetta luce dalla Micro Ensemble.

Claudia Pomponi

LIANG YEN CHI

contrabbasso

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione STRUMENTI AD ARCO
categoria CONTRABBASSO
Conservatorio di Musica "Santa Cecilia"
di Roma

LIANG YEN CHI nasce a Taichung in Taiwan nel 1988. Inizia lo studio del contrabbasso con il Maestro Meng-Chun, primo contrabbasso della National Taiwan Symphony Orchestra. Nel 2002 si trasferisce a Roma dove entra nel Conservatorio Santa Cecilia di Roma sotto l'odierno M° Massimo Giorgi. Nel 2011 ottiene con il massimo dei voti e la lode la laurea del corso triennale. Ha seguito importanti masterclass con illustre figure nel panorama musicale come M° Franco Petracchi, M° Giuseppe Ettore, M° Klaus Stoll e M° Edcison Ruiz. Inoltre nel 2007 vince il primo premio sia nella "National Students Music Competition" e "National Taiwan Symphony Orchestra- Wind Band". Nel 2012 vince il Premio Nazionale delle Arti, dove nella commissione era presente il M° Marcello Abbado che compone un'opera dedicata proprio ai vincitori (trio per violino, violoncello e contrabbasso). Nel marzo del 2013 è stata selezionata per prendere parte all'Orchestra Nazionale dei Conservatori per esibirsi presso il Palazzo del Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mentre continua i suoi studi con il M° Massimo Giorgi frequentando il secondo corso biennale.

EDUARD TUBIN
REINHOLD MORITZEVİČ GLIÈRE

GIOVANNI BOTTESINI

Concerto per contrabbasso (II e III movimento)
Due Pezzi per Contrabbasso e pianoforte
op. 9 e op. 32
Capriccio di bravura

LIANG YEN CHI *contrabbasso*
JIN KYUNG LIM *pianoforte*

Eduard Tubin (1905 Estonia-1982 Stoccolma) mostrò la sua grande inventiva musicale per via dell'attenzione che poneva verso la musica popolare e verso l'ambito armonico al quale rimane legato, seppure contaminandolo con elementi moderni e etnici. Apprezzato per le sue Sinfonie, Tubin compose il concerto per contrabbasso nel 1948; esso si compone di tre movimenti legati fra di loro da interludi. Il secondo movimento, Allegro ma non troppo, è calmo e lirico. La parte del solista e dell'accompagnamento si interscambiano e appaiono interagire fra di loro creando momenti di massima tensione. Il terzo movimento, Allegro non troppo, poco Marciale, presenta i materiali e i temi di tutti i movimenti precedenti e sfocia in una coda maestosa e possente.

Erede diretto della tradizione romantica russa Reinhold Moritzevič Glière (1875 Kiev-1956 Mosca) vanta una notevole diversificazione di generi musicali (opera, balletto, sinfonie) e la diffusione delle sue idee ai suoi allievi tra i quali ricordiamo Prokof'ev. Il suo interesse fu sempre mirato alla musica degli ucraini e degli orientali diventando pioniere dello sviluppo della musica professionale nelle repubbliche orientali. I due pezzi per contrabbasso tratti dall'op. 9 sono rispettivamente un Intermezzo e un Tarantella, mentre i due pezzi per contrabbasso tratti dall'op. 32

si compongono di un Preludio e uno Scherzo. In tutti questi momenti musicali si può notare la lirica melodia e la vena romantica ancora presente nella tecnica compositiva di Glière.

Giovanni Bottestini (Crema 1821-Parma 1889) passato alla storia come il “Paganini del contrabbasso”, viene appunto ricordato per il grande contributo che diede allo sviluppo sia tecnico che musicale del contrabbasso; le sue opere mirarono a un maggiore apprezzamento e all’elevazione di questo strumento nella famiglia degli archi. Nel *Capriccio di bravura*, dove si notano tutti questi obiettivi, non viene però a mancare “il bel canto” del contrabbasso ma soprattutto il grande virtuosismo richiesto al solista.

Claudia Pomponi

ERICA PICCOTTI

violoncello

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione ARCHI
categoria VIOLONCELLO
Conservatorio di Musica "Santa Cecilia"
di Roma

ERICA PICCOTTI, nata a Roma nel 1999, intraprende lo studio del violoncello all'età di cinque anni. Presso la Juniorchestra dell'Accademia di Santa Cecilia conosce il M° Francesco Storino che dal 2007 la segue nei suoi studi.

È vincitrice di numerosi primi premi in concorsi nazionali e internazionali a Roma, Viterbo, Vittorio Veneto, Sanremo, Piombino, Stuttgart. Nel 2012 vince il "Premio Nazionale delle Arti".

Partecipa al Cello Consort diretto dal M° Giovanni Sollima presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Ha debuttato nel Concerto di Natale 2012 alla Camera dei Deputati suonando in duo con il M° Mario Brunello per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Si è perfezionata con il M° Claude Starck in Germania e con il M° David Geringas presso l'Accademia Chigiana di Siena. Dal 2005 al 2011 ha suonato nella Juniorchestra dell'Accademia di Santa Cecilia suonando al Festival di Spoleto, al Festival di Ravello, e presso il Palazzo del Quirinale, il Parco della Musica di Roma e la Fondazione Walton a Ischia. Dal 2012 suona nella Juniorchestra Advanced sotto la direzione del M° Claudio Rizzari.

L'8 marzo 2013 il Presidente della Repubblica le ha conferito l'Attestato d'Onore "Alfiere della Repubblica" per gli eccezionali risultati in campo musicale ottenuti in giovanissima età.

Attualmente è diplomanda presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, nella classe del M° Dante Cianferra.

ANTONIN DVOŘÁK

Concerto per violoncello in si minore op. 104,
1° movimento, Allegro

ERICA PICCOTTI violoncello
MARINA CESARALE pianoforte

Nel 1892 Antonin Dvořák si trasferisce a New York per assumere la direzione del Conservatorio Nazionale di Musica, su invito di Jeannette Thurber, ricca mecenate che era stata tra i fondatori dell'istituto. Se la presenza del Boemo a New York ebbe effetti sullo sviluppo della musica americana successiva (in particolare i suoi articoli sulla musica dei nativi americani e degli afro-americani), non c'è dubbio che anche il cinquantenne compositore fu influenzato: nella Sinfonia n. 9 *Dal Nuovo Mondo*, infatti, insieme alle melodie boeme affiorano echi di *Spirituals* e di musica dal sapore indiano americano. Alla pura ispirazione ceca, però, ritorna nel *Concerto per violoncello e orchestra in si minore op. 104*, composto poco prima del ritorno in Europa.

La dedica è ad Hanuš Wihan, uno dei più famosi violoncellisti dell'epoca, che condivideva con il più anziano compositore anche una solida amicizia. Per anni il violoncellista aveva chiesto all'amico di scrivere per lui un concerto, ma Dvořák

si era sempre rifiutato sostenendo che il violoncello non era strumento adatto ad un ruolo solistico, ma piuttosto orchestrale. A New York, però, nel 1894, Victor Herbert, primo violoncello dell'orchestra della Metropolitan Opera House, aveva composto ed eseguito un concerto per violoncello e orchestra, suscitando l'ammirazione di Dvořák. Finalmente convinto delle possibilità solistiche dello strumento, il compositore si mise all'opera l'8 novembre 1894 per finire tre mesi dopo, il 9 febbraio 1895, poche settimane prima del suo ritorno in Europa.

La partitura fu sottoposta a Wihan, che propose delle modifiche, anche invasive, nella partitura. Alcune furono accolte, ma furono rifiutate le due cadenze che il violoncellista avrebbe voluto inserire. Uno dei possibili motivi è che il Concerto era un omaggio a Josefina Čermaková-Kaunicová - sorella della moglie, cantante e antico amore del compositore - che all'epoca era gravemente malata (sarebbe morta nel maggio del 1895).

La prima esecuzione avvenne a Londra nel 1896, con l'autore alla bacchetta e il violoncellista inglese Leo Stern come solista. Dvořák avrebbe voluto Wihan, ma l'amico era impegnato in una tournée con il Quartetto Boemo. Si racconta che Stern, in ogni caso già celebre e affermato, riuscì a vincere l'opposizione del compositore sfruttando la sua passione per l'allevamento di colombi: gli mandò in regalo due rare varietà di piccioni.

Il primo movimento del concerto, Allegro, è in forma sonata, con la prima esposizione affidata all'orchestra (in questo caso il pianoforte): l'energico primo tema ricorda le atmosfere del finale della Sinfonia *Dal Nuovo Mondo*, e ritornerà anche nel terzo movimento rendendo il concerto ciclico; il secondo tema è costituito invece da un'ampia melodia. Esso fornisce al violoncello sia il materiale cantabile (sfruttando il timbro dei registri medio-acuti dello strumento), sia, tramite variazioni, la possibilità di evoluzioni virtuosistiche.

Carlo Ferdinando de Nardis

TRIO RUSALKA

musica da camera e d'insieme

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione **MUSICA DA CAMERA E D'INSIEME**
Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini"
di Trieste

Il **TRIO RUSALKA** si forma nel Conservatorio "G. Tartini" di Trieste nel 2011 sotto la guida di Fedra Florit. Il suo primo debutto è stato durante i concerti de "I Mercoledì del Conservatorio" nel 2012, risultando poi vincitore del Premio Nazionale delle Arti, promosso dal MIUR. Il trio si compone di: Karina Oganjan, nasce a Riga (Lettonia) nel 1977 e inizia lo studio del violino diplomandosi nella sua città. Trasferitasi in Italia, nel conservatorio "J. Tomadini" di Udine consegue nel 2004 il diploma di canto come Soprano. Ha collaborato a fianco di Dijivan Gasparyan e Frederic Zigante e ha eseguito pagine di prima esecuzione assoluta di compositori come Carlo Boccadoro o Giampaolo Coral. Martina Rinaldi, nasce a Jesi nel 1984; si trasferisce a Trieste dove si iscrive come mezzosoprano al Conservatorio "G. Tartini" frequentando il Triennio Superiore, nella classe di Cinzia De Mola. Svolge un'intensa attività concertistica come solista sia nel repertorio operistico che cameristico. Lucia Zarccone, nasce a Trieste nel 1989. Inizia lo studio del pianoforte a 8 anni diplomandosi nella classe di Teresa Trevisan nel Conservatorio "G. Tartini" di Trieste nel 2012 qui continua lo studio del repertorio cameristico.

ROBERT SCHUMANN

Drei zweistimmige Lieder op. 43:
Wenn ich ein Vöglein wär
Herbstlied

ANTONIN DVOŘÁK

Schön Blümelein
Duetti Moravi da Moravské dvojzpěvy:
Holub na javoře
Skromná

BENJAMIN BRITTEN

Prsten
Two ballads:
Mother Comfort
Underneath the abject willow

KARINA OGANJAN *soprano*

MARTINA RINALDI *contralto*

LUCIA ZARCONE *pianoforte*

Robert Schumann diede un apporto notevole in campo liederistico il quale, attraverso questo compositore riuscirono a ottenere sicuramente maggiore prestigio e diffusione. I lieder di Schumann sono caratterizzata dalla forma libera dove la musica prettamente strumentale assume a volte funzione predominante, trasformandosi spesso nella parte principale, a volte entra in un equilibrato gioco di interventi con la voce. Voce e atmosfera pianistica permettono così di determinare un'inequivocabile atmosfera suggestiva ad ogni brano. *Drei zweistimmige* è un raccolta di tre lieder scritti per due voci e pianoforte. Il primo lied *Wenn ich ein Vöglein war* (Se fossi

un uccello), attraverso un canto lineare e compassionevole, descrive il desiderio di poter avere due ali e volare verso il proprio amato. A seguire *Herbstlied* (Canzone autunnale) è un breve lied caratterizzato da un'atmosfera tipicamente malinconica propria del periodo. L'ultimo lied della raccolta è *Schön Blümelein* (Dolce Fiore) che invece descrive un paesaggio floreale cosparso di coleotteri, farfalle e altri insetti osservato con splendore da una fanciulla.

La figura di Antonin Dvořák è vista sempre con una nota di curiosità nel mondo musicale, le sue influenze derivano da grandissimi compositori come Beethoven, Brahms e Wagner ma la sua musica, anche per via dei suoi elementi tipicamente popolari e folkloristici, si presenta senza eguali e assolutamente innovativa. La sua produzione spazia dalla musica unicamente strumentale a quella vocale, un esempio sono proprio i rari Duetti moravi (*Moravské dvojzpěvy*); tra questi *Holub na javoře* (L'abbandonata) racconta attraverso il viaggio di un piccione il triste amore di una ragazza che ha perso il suo amore; *Skromná* (Il modesto Lassie) è un duetto dedicato all'amore così come *Prsten* (Anello). Il carattere dei tre brani va da toni allegri e quasi danzanti a toni malinconici tutti segnati da graduali crescendo che si riportano a uno stato tranquillo.

Considerato dalla critica come uno dei più grandi musicisti inglesi del ventesimo secolo Benjamin Britten, cercò di staccarsi dalla corrente principale della musica inglese e vi riuscì attraverso notevoli modifiche nelle sue opere riguardo sia l'elemento melodico che armonico. L'opera *Two ballads*, si compone di due composizioni la prima *Mother Comfort* viene aperta con tono cupo e malinconico che sfocia in un momento appassionato esaltato dalla parte vocale; la seconda *Underneath the abject willow* (Sotto il salice abietta) si presenta in perfetto antitesi con la prima essendo molto più ritmata ed energica.

Claudia Pomponi

TOMMASO PRATOLA

flauto

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione STRUMENTI A FIATO
Conservatorio di Musica "A. Casella"
dell'Aquila

Tommaso Pratola dopo aver iniziato gli studi al Conservatorio "Alfredo Casella" con Paolo Rossi ottiene i primi successi nei concorsi musicali: Concorso "Syrinx" (Roma), Concorso "Nuovi Orizzonti" di Arezzo, Concorso Krakamp (Benevento) e Concorso "Città di Giussano". Nel 2010 ha vinto il Concorso indetto dalla Società Umanitaria di Milano. In seguito a questo premio è stato invitato ad esibirsi a Colonia, Lussemburgo, Vilnius, Varsavia, Budapest, Bucarest. Nel 2012 ha ricevuto una borsa di studio dalla celebre violinista Nicola Benedetti nell'ambito del festival Abruzzese "Pietre che Cantano" e a Firenze è stato premiato con la Borsa di Studio "Severino Gazzelloni".

Si è esibito sia come solista sia in diverse formazioni cameristiche per importanti Istituzioni musicali: Festival "William Walton", Ischia; "I Martedì Musicali di Villa Marigola", Lerici; "Flautissimo", Parco della Musica di Roma; Unione Musicale, Torino; ecc..

Ha collaborato con la Giovane Orchestra d'Abruzzo, l'EUYO (European Union Youth Orchestra) e si è classificato primo nelle audizioni per l'Orchestra Nazionale dei Conservatori. Ha seguito masterclass con G. Pretto, M. Ancillotti, N. Campitelli, T. Roorda, A. Oliva, W. Bennet. Arricchisce la sua preparazione con Rien de Reede.

SERGEJ PROKOFIE'V

Sonata in Re Maggiore op. 94

TOMMASO PRATOLA flauto
EMANUELA MARCONE piano

«Quello che occorre fare innanzitutto è della grande musica, cioè della musica che tanto nella forma quanto nel contenuto risponda alla grandezza dell'epoca. Non è certo agevole trovare l'idioma conveniente, ma è certo che esso dovrà essere espresso con una melodia chiara e semplice. Molti compositori già trovano difficoltà nell'elaborare qualsiasi tipo di melodia che abbia in sé una precisa funzione da svolgere. Lo stesso vale per la tecnica e la forma musicale che esigono chiarezza e semplicità». Così scriveva Prokofiev nel 1934 e tale ideale estetico sembra rimanere immutato anche a distanza di quasi un decennio quando nel 1943 scrisse la *Sonata in Re Maggiore op. 94* per flauto e pianoforte in cui i timbri dei due strumenti si fondono alla perfezione in un equilibrio di stampo classicheggiante. La prima esecuzione pubblica venne realizzata a Mosca il 7 dicembre dello stesso anno dal flautista Charkowsky con Sviatoslav Richter al pianoforte. Nonostante il successo ottenuto occorsero diversi anni prima che quest'opera venisse inserita nel repertorio da concerto dei flautisti. Invece il violinista David Oistrakh ne fu talmente colpito da convincere il compositore a realizzarne una versione anche per il proprio strumento e contribuendo notevolmente alla popolarità della composizione. Articolata in quattro movimenti la *Sonata* si apre con un ampio ed elaborato *Moderato*:

pagina caratterizzato da una felicissima vena lirica i cui momenti contemplativi sembrano alternarsi ad improvvisi squarci di energia. Segue un brillante *Scherzo* che è probabilmente una delle pagine più amate del compositore russo. Un *Andante* dal carattere contemplativo sembra evocare una melodia di stampo schumaniano che si anima leggermente soltanto nella sezione centrale. Dopo questo momento di intimità il virtuosismo del solista si riafferma in maniera esuberante nel frizzante finale, *Allegro con brio*, che sembra condurre l'ascoltatore, quasi d'un fiato, alla conclusione della composizione. Nella regolare e classica costruzione di un *Rondò* il musicista russo riesce a condensare l'energia di una danza primordiale, carica di una vitalità gioiosa e dai toni quasi popolari, ora con gesti più aggressivi e violenti che ricordano l'esuberante stile giovanile del musicista. Il sapiente uso di elementi lirici e il linguaggio assolutamente moderno, anche se all'interno di una struttura formale di chiaro stampo neoclassico, rendono questa pagina una delle più felici creazioni musicali del XX secolo.

Emiliano Giannetti

MARCELLO PAOLO GUARNACCI

fisarmonica

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione FISARMONICA
Conservatorio di Musica "O. Respighi"
di Latina

MARCELLO PAOLO GUARNACCI si è diplomato col massimo dei voti in fisarmonica al Conservatorio "O. Respighi" di Latina con P. Angeloni; successivamente ha conseguito con il massimo dei voti i diplomi di composizione e di direzione d'orchestra. Attualmente sta concludendo il biennio in discipline musicali presso lo stesso Istituto e nell'ultimo anno accademico ha frequentato la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (Germania). Inoltre ha seguito le masterclass di S. Hussong, T. Anzellotti, M. Rantanen, G. Dellarole.

Ha tenuto concerti come solista e in formazioni cameristiche per istituzioni italiane e straniere: Festival 100 Years John Cage, Halberstadt (Germania), Accademia Musicale di Kaliningrad (Russia), Carrefour Mondial de l'Accordéon (Canada), Istituto Musicale "A. Peri" di Reggio Emilia, Teatro Olimpico di Roma, Campus Internazionale di Musica, Latina; ecc.. Per la musica contemporanea ha collaborato con il Freon Ensemble, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "O. Respighi" di Latina, il Festival di Nuova Consonanza.

Come compositore ha presentato *Motus Operandi* per vibrafono e fisarmonica nella rassegna Atlante Sonoro organizzata da Freon Musica e pubblicato *Trittico sopra i caratteri* per fisarmonica sola (Bèrben). È vincitore del 1° Concorso Internazionale di Composizione "O. Respighi" con *Cinque studi* per fisarmonica sola.

JOHANN SEBASTIAN BACH

Partita n. 2 in do minore BWV 826
(adattamento per fisarmonica da concerto di
M.P. Guarnacci)

JUKKA TIENSUU

Fantango

MARCELLO PAOLO GUARNACCI *fisarmonica*

«La fisarmonica, questa sorta di ibrido fra l'elemento meccanico che genera il suono e la dimensione umana del respiro, tradotto nel soffio del mantice, al tempo stesso cuore e "polmone" dello strumento» è ora protagonista con due brani: uno trascritto dall'interprete dalla vasta produzione per strumento a tastiera settecentesca, l'altro - scritto in tempi più recenti - invece trova un'efficace realizzazione anche su altri strumenti a tastiera.

La *Partita n. 2 in do minore BWV 826* venne pubblicata dal compositore a Lipsia nel 1727 si articola in sei movimenti, quindi uno di meno rispetto alle altre cinque che compongono l'intera raccolta. Si apre con una *Sinfonia* in cui l'autore contrappone sapientemente diversi stili: quello francese nel *Grave adagio* iniziale seguito da quello italiano nel successivo *Andante*, per concludere infine con un fugato a due voci (*Allegro*). Segue un'*Allemande* dall'andamento moderato e dai toni severi in cui l'intensificarsi della tessitura contrappuntistica non tradisce mai il carattere della composizione. Segue una brillante *Courante* che seppur concepita secondo i canoni del gusto francese contiene quei virtuosismi contrappuntistici che sono la

cifra stilistica del loro autore. La successiva danza è un'espressiva *Sarabande* che si presenta con una limpida polifonia a due voci per concludere però come una sorta di aria accompagnata dal basso continuo secondo lo stile italiano. La *Partita* si conclude con due composizioni che non fanno parte della tradizione della *Suite*: un ampio *Rondeaux* concepito, anche questo, sul modello francese e un *Capriccio* che sostituisce la caratteristica *Giga* conclusiva. Questo finale che non possiede affatto il carattere di danza è una pagina intensa e fantasiosa e, come nei brani che la precedono, la ricchezza e varietà di stili e idee rimane sempre il magistrale controllo dall'autore.

Fantango, scritto nel 1984 dal compositore finlandese Jukka Tiensuu, è una trasfigurazione della celebre danza sudamericana con un altrettanto evidente richiamo, nel titolo, alla danza iberica del fandango. Questa composizione, anche se destinata ad ogni sorta di strumento a tastiera, trova però nella fisarmonica quelle risorse timbriche ed espressive che esaltano a pieno la reinterpretazione in chiave moderna di una delle danze più amate dal pubblico. Non solo quindi il ritmo caratteristico ma le passioni autentiche e sanguigne, i contrasti - spesso violenti - che caratterizzano una danza che conduce l'ascoltatore in un vortice incontrollato di emozioni che sembra placarsi solo nelle ultime battute della composizione.

Emiliano Giannetti

FRANCESCO BORDINO

Autore, arrangiatore, voce, chitarra elettrica

*Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione MUSICHE POP E ROCK ORIGINALI:
GRUPPI, SOLISTI E VOCI
Conservatorio di Musica "G. Ghedini"
di Cuneo*

FRANCESCO BORDINO nasce il 1981 ad Asti, all'età di otto anni entra in contatto con la musica e inizia lo studio della tromba frequentando un corso di avviamento bandistico. Successivamente inizia a suonare la chitarra e forma a 14 anni il primo gruppo musicale partecipando a diversi concorsi locali come "Asti nuovi rumori 2004" e "Emergenza Rock Festival". Successivamente frequenta la "School of Rock" di Beppe Rosso approfondendo armonia e tecnica chitarristica e partecipa a diversi seminari di Kee Marcello, Vinnie Moore, Scotto Henderson, Milan Polak e Luigi Fiumicelli. Ha suonato con i Declo, band rock italiana che ha partecipato, arrivando in finale, al "Festival di Saint Vincent" e con i Colorado Sunrise, tribute band degli Eagles. Attualmente è impegnato con i Blue Wild Angel, trio rock-blues con cover e pezzi inediti con i quali si è classificato, nel 2010, al primo posto di "Aramengo rock festival" aprendo il concerto della "Notte delle chitarre". Dal 2011 è iscritto al corso di "popular music" presso il Conservatorio Ghedini di Cuneo e nel 2012 vince il Premio Nazionale della Arti nella sezione musiche pop e rock originali.

FRANCESCO BORDINO

*I believe it's time
Bye now!
Summer night
You are fantastic*

FRANCESCO BORDINO BAND

FRANCESCO BORDINO *voce, chitarra elettrica*

SIMONE GUZZINO *chitarra elettrica*

ALBERTO FORMICHELLA *tastiere*

TOMMASO AINARDI *basso*

ALESSANDRO AINARDI *batteria*

EDOARDO PACCHIOTTI *cori, chitarra acustica*

RUDY SAITTA *cori*

Nato intorno agli anni Cinquanta e Sessanta nel Regno Unito e negli Stati Uniti, la musica rock trae le sue origini da forme musicali precedenti, il blues, il rock and roll, il rhythm and blues spingendosi al country e al folk. Dalla sua nascita come fenomeno eccezionale, è riuscito ad entrare in ogni conoscenza musicale odierna, arrivando alla sua età d'ora intorno agli anni Settanta e Ottanta. Durante il suo sviluppo e la sua diffusione il rock diventò un genere principale ed autonomo al quali si combinarono e si unirono altri generi, formando così diversi sotto-categorie (blue rock, fusion, glam rock, punk rock o indie rock). Il comparto strumentale del rock ruota specialmente intorno alla chitarra ai quali si aggiungono strumenti indispensabili come batteria e basso, e altri come le tastiere e i sintetizzatori. Il blues, invece, nasce esclusivamente in America grazie ai canti delle comunità degli schiavi afro-

mericani intonati per rendere meno faticoso il lavoro nelle piantagioni di cotone. Il termine viene ripreso dall'espressione "to feel blue", dove il colore e l'aggettivo blue rimandano ad uno stato melanconico e nostalgico; questa peculiare caratteristica viene fornita dalle "blue note", note particolari nell'armonia blues che evocano un senso di tristezza. Dopo aver varcato i confini americani, il blues si diffonde anche in Europa permettendo di creare e sviluppare altri generi come il rock and roll, il boogie-woogie, il rhythm and blues e il jazz. Prima il blues e poi il rock, sono da considerarsi due generi o forme affini e principali nel panorama musicale della seconda metà del Novecento e continuano ad essere conosciuti, apprezzati e eseguiti con grande passione anche oggi, come lo dimostra il programma della serata di Bordino completamente basato su suoi brani. In essi è facile ritrovare l'influsso dei personaggi più illustri della musica rock degli anni Settanta, tra questi sicuramente c'è da citare Jimi Hendrix, chitarrista-cantante ammirato dallo stesso Bordino, ma presente è anche la vena ritmata di Bruce Springsteen o di Eric Clapton; in considerazione viene anche preso e sfruttato l'inconfondibile "beat" dei celebri The Beatles. A questi indirizzi prettamente rock, si aggiungono richiami malinconici del blues tradizionale e danzanti di quello moderno che si combinano e si uniscono ad un pop più leggero quasi da cantautore.

I brani sono quindi il risultato di una meditata legatura di colori, sapori, generi e ritmi perfettamente studiati e assimilati che creano un mix innovativo, inusuale ma soprattutto originale.

Claudia Pomponi

MATTEO FLORI

percussioni

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012

Sezione PERCUSSIONI

categoria SOLISTI

Istituto Superiore di Studi Musicali

"G. Briccialdi" di Terni

MATTEO FLORI si diploma in strumenti a percussione presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Terni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore.

Fa parte dal 2007 del quartetto "Tetraktis Percussioni". In tale formazione si esibisce a Milano (Società del Quartetto), Perugia (Amici della Musica), Roma, La Valletta, Firenze Trieste, Trapani ecc., collaborando con artisti tra i quali Alessandro Carbonare, Alessio e Vinicio Allegrini, Francesca Canali, Philipp Geist. Con Alessandro Carbonare ha inciso per Decca Records.

Dal 2007 al 2009 suona nel "Chernivetsk Philharmonysymphonic di Lviv" durante il festival Le Dimore di Euterpe. Dal 2006 fa parte del gruppo "I virtuosi dal pianeta talento" che collabora con il cantante Napoleon Murphy Brock.

Ha partecipato a masterclass con maestri tra i quali Christian Hamouy, David Searcy, Emmanuel Sejourne, Peter Sadlo, Jojo Mayer, Gabriele Cappelletto. Dopo il diploma ha studiato presso l'Accademia Reale Danese di Copenaghen sotto la guida di Gert Mortensen e Christian Schiöler partecipando alla tournée in Cina (anche come solista) con il gruppo "Percurama Percussion Ensemble".

Nel 2012 vince l'audizione per percussioni dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e si aggiudica il secondo posto in graduatoria come percussionista al Teatro Petruzzelli di Bari.

IANNIS XENAKIS

JOHANN SEBASTIAN BACH

PER NØRGÅRD

Rebonds B per set up di percussioni

Fuga dalla sonata per violino in sol minore

BWV 1001 per marimba

Towards Completion: fire over water: I Ching, quarto movimento, LXIV per set up di percussioni

MATTEO FLORI *percussioni*

Composto nel 1988 per il festival di Villa Medici, a Roma, e dedicato al percussionista Sylvio Gualda, *Rebonds* di Iannis Xenakis si è imposto come una delle opere più importanti per percussioni e uno dei pezzi più rappresentativi del linguaggio ritmico del compositore. I due movimenti 'A' e 'B' sono indipendenti e non hanno un ordine di esecuzione stabilito. Il movimento B in programma è scritto per due bonghi, una tumba, un tom, una gran cassa e cinque woodblocks. All'ossessiva percussione di un bongo si sovrappongono altre figurazioni ritmiche sugli altri tamburi. Interrompono il ritmo ostinato interventi dal tempo più veloce sui woodblocks o sui tamburi. Xenakis ha specificato che il pezzo «va suonato come scritto, al tempo scritto, con tutte le note scritte»: una vera sfida per l'esecutore, che deve superare se stesso per vincere l'estrema difficoltà del pezzo.

È abbastanza usuale trovare nel repertorio dei solisti delle percussioni numerose trascrizioni per marimba da pezzi destinati ad altri strumenti. La marimba è uno strumento di antica origine africana, ma nell'ultimo secolo si è affermato con pre-

potenza nella musica colta occidentale sia come strumento orchestrale, sia come strumento solistico, grazie alla sua versatilità e al suo particolare timbro; la tecnica, lo sviluppo costruttivo e l'invenzione compositiva sono andati di pari passo negli ultimi decenni tanto da far affermare lo strumento come la più importante percussione melodica.

La fuga dalla Sonata per violino in sol minore BWV 1001, composta da Bach a Weimar intorno al 1715, si presta perfettamente alla trascrizione per marimba: il soggetto di fuga insiste su una nota con fare percussivo e nelle esposizioni del tema che si succedono, anche le due voci che contrappuntano il soggetto mantengono il carattere ripetitivo-percussivo, nel forte come nel piano. Alle quattro ampie sezioni di esposizione del tema nelle varie tonalità sono alternate quattro sezioni di "divertimenti", ossia di parti di libero sviluppo che modulano nelle tonalità vicine.

Il Ching ossia il Libro dei Mutamenti è il più antico testo tramandatoci della letteratura cinese; la sua composizione risale alla dinastia Zhou (XII-VIII secolo a.C.). È costituito da 64 "esagrammi", di cui ciascuno è divisibile in due trigrammi: ogni esagramma è un simbolo costituito da sei linee parallele continue (che rappresentano il principio solare *Yang*) o spezzate (il principio lunare *Yin*). Tali simboli sono utilizzati per ottenere divinazioni o per speculazioni filosofiche, seguendo un simbolismo che ha radici nella più antica cultura cinese. L'ultimo degli esagrammi rappresenta, secondo il simbolismo dei trigrammi, "il fuoco sopra l'acqua" e ha come spiegazione "non ancora compiuto". I quattro esagrammi trasfigurati in musica da Nørgård sono stati definiti dal compositore "musica fisica": «il percussionista sta nel mezzo di un mare di strumenti e per tutto il tempo si muove in mezzo ad essi. In tutti i movimenti, ciascuno vede ciò che sente. Questo dà alla musica una speciale attrattiva sensuale e fisica».

Carlo Ferdinando de Nardis

ENSEMBLE BATUCADA PERCUSSION

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione PERCUSSIONI
categoria ENSEMBLE
Conservatorio di Musica "G. Martucci"
di Salerno

L'ENSEMBLE BATUCADA PERCUSSION, nato per iniziativa della prof.ssa Mariagrazia Pescetelli, si è formato nell'ambiente di studio del Conservatorio "G. Martucci" di Salerno. I componenti del gruppo hanno al loro attivo Primi e Secondi Premi in Concorsi Nazionali e Internazionali sia come solisti che in formazioni cameristiche. L'ensemble ha vinto numerosi premi fra cui: Primo Premio summa cum laude 61° Muzikfestival Neerpelt, il Premio Nazionale delle Arti 2012 categoria Ensemble indetto dal MIUR, il Premio della critica e il 1° Premio sezione Musica da Camera al 14° Concorso Internazionale "Pietro Argento". Nel corso della sua attività l'Ensemble ha tenuto concerti in diverse manifestazioni tra le quali il "Giffoni Film Festival", la 15° edizione della Rassegna di musica da camera di Minori (SA), la 6° edizione di "Jazz in Campo" a Campodipietra (Cb) e la XI edizione della Rassegna di musica da camera "Tramonti Anacapresi" di Anacapri (Na), la X edizione di Scala incontra New York. Dopo le selezioni volte alla ricerca dei migliori allievi dei Conservatori campani, l'Ensemble è stato inserito nel prestigioso cartellone della XII edizione dei "Concerti d'estate a Villa Guariglia in Costiera dei fiori" (Vietri sul mare).

SUSAN K. POWELL
GIOVANNI SOLLIMA
ED ARGENZIANO

The Gilded Cage
Millennium Bug
Stinkin' Garbage

MARIAGRAZIA PESCEBELLI *direttore*

GIUSEPPE LEMBO, SIMONE LEMBO, LUCIO MIELE, MAURIZIO PAGNOTTA *percussioni*

Sono state fatte molte ricerche e molte supposizioni sugli inizi della musica in tempi lontanissimi. Pochi quesiti della storia dell'umanità e della cultura sono così impercettibili come quello sull'origine della musica. Agli albori - questo è certo - non c'era una melodia nel senso odierno ma c'era l'esclamazione ritmata. Un pezzo di legno o una pelle tesa che viene percossa ritmicamente, grida o parole di scongiura o implorazione: sono queste le origini della musica. Non si è mai fatto a meno del ritmo, però la musica colta l'ha visto spesso con diffidenza. La tendenza di trascurare la scansione ritmica ha raggiunto l'apice nel romanticismo e poi nell'impressionismo, con l'attenzione rivolta quasi esclusivamente alla ricchezza timbrica e armonica. Nel XX secolo, prima con Stravinskij, poi con Bartók, tuttavia si assiste ad un'eruzione degli schemi ritmici che hanno raggiunto l'emancipazione ricorrendo alla musica popolare. Ed è così che il grande pubblico ha riscoperto una radice profonda della musica radicata nel nostro inconscio: la forza del ritmo; in questo modo è tornato ad essere protagonista. Il programma dell'*Ensemble Batucada Percussion* presenta una panoramica su diverse composizioni per percussioni: *The Gilded Cage* di Susan K. Powell, *Millennium Bug* di Giovanni Sollima e *Stinkin' Garbage* di Ed Argenziano. *The Gilded Cage* è stato composto nel 1998 ed il titolo è una combinazione di due fonti distinte: la prima è la canzone popolare

“The Girl in the Gilded Cage” del XIX secolo, e la seconda fonte del XX secolo è l’ensemble Third Construction di John Cage. Numerose sono le influenze di Cage, tra cui una citazione del tema iniziale. Il leitmotiv della “gabbia” è ulteriormente esposto dal modo in cui i performer creano una situazione visiva in continua evoluzione mediante i loro bastoni. Il secondo brano, *Millennium Bug*, scritto nel 1999 e dunque a ridosso della psicosi che avvolgeva l’anno 2000 è un «brano suddiviso in cinque parti, in cui si alternano momenti estremamente ritmici ad altri statici. È una breve riflessione su un’ansia che divide equamente virtuale e reale, tecnologia e spiritualità, un’antica ed ancestrale apprensione che l’uomo prova nei confronti delle grandi transizioni» (Sollima). Il terzo ed ultimo brano, *Stinkin’ Garbage*, è un pezzo rivoluzionario della musica per ensemble di percussioni. Scritto da Ed Argenziano nel 1990, il pezzo è interamente suonato su bidoni della spazzatura (da qui il titolo) e per questo risulta originale nel suo genere.

Pietro Costantini

FIVE COAST QUINTET JAZZ'S ENSEMBLE

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2012
Sezione JAZZ
Conservatorio di Musica "Francesco Venezze"
di Rovigo

FIVE COAST QUINTET è un progetto che nasce nel 2012 all'interno del dipartimento Jazz del Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo. I cinque componenti provengono da diversi backgrounds culturali, musicali e soprattutto geografici, da qui la scelta di utilizzare il nome "Five Coast" (Sicilia, Puglia, Toscana, Marche, Veneto). Il repertorio è costituito quasi interamente da brani originali, con particolare attenzione alla tradizione e strizzando l'occhio al repertorio post-bop. Il quintetto ha all'attivo numerosi concerti in giro per l'Italia e il 28 giugno 2012 durante la IX edizione del Premio Nazionale delle Arti sezione Jazz si aggiudica il Primo premio, evidenziando grandi personalità musicali e proponendo brani nei diversi stili del repertorio jazzistico di forte presa ed effetto. Calcano la scena inoltre dell'Avezzano Jazz Festival, del Festival di Ravello (Sa) e del Venezze Jazz Festival riscuotendo sempre ampi consensi sino ad arrivare alla Finale del Concorso "Chicco Bettinardi" di Piacenza.

ROBERTO DE NITTIS
LUIGI TENCO
ROBERTO DE NITTIS
CHARLIE PARKER

Five Coast
Angela
Shapes
Donna Lee (arr. R. De Nittis)

NAZZARENO BRISCHETTO *tromba e flicorno*
MICHELE TINO *sax alto*
ROBERTO DE NITTIS *pianoforte e tastiera*
GLAUCO BENEDETTI *basso tuba*
DIEGO POZZAN *batteria*

Una definizione di jazz completa, esauriente e comprensibile non si è riusciti mai a formularla. Chiunque abbia cercato di trovare elementi unificanti di stili, tendenze, ritmica e forma, ne è uscito, infatti, con una definizione incompleta o incomprensibile. Il jazz italiano presenta oggi una notevole fioritura, apprezzabile soprattutto se si considerano le disagiati condizioni di mercato e la lentezza con cui questa musica si è diffusa nel nostro Paese. Una caratteristica peculiare del jazz italiano risiede nel fatto che il suo sviluppo si è svolto su un duplice binario che ha visto coinvolti, sin dagli inizi, artisti e teorici. Più o meno inaspettatamente si ritrova il jazz anche nei percorsi di noti artisti, che di solito si muovono nel solco della musica leggera come Luigi Tenco. Attualmente l'Italia può vantare una nuova generazione di jazzisti nella quale occupano il loro posto anche i Five Cost Quintet (Nazzareno Brischetto alla tromba e flicorno, Michele Tino al sax alto, Roberto De Nittis al pianoforte e tastiera, Glauco Benedetti al basso tuba e Diego Pozzan alla batteria). Ad un primo ascolto delle loro esecuzioni si possono percepire standard jazz eleganti e scorrevoli, all'apparenza semplici e lineari. Tuttavia è solo un'apparenza poiché un ascolto attento svela soluzioni raffinate e inconsuete ed anche, forse, qualche

piccolo segreto. Spesso accade che alla fine del brano, in quella parte finale del chorus detta turnaround, un solista prolunghi la coda a tempo indeterminato, chiamando poi la conclusione del pezzo con un cenno o con la coerenza e logicità del suo fraseggio. Il quintetto arricchisce la sua esecuzione degli standard con una cura estrema del turnaround che aggiunge varietà ed imprevedibilità all'esecuzione. A testimoniare come la ricerca del quintetto sia prima di tutto timbrica e coloristica c'è l'uso dello standard jazz tematico reiterato con estrema delicatezza e rarefazione, qualità che caratterizzano le loro esecuzioni. La maestria del rhythm changes, della varietà timbrica e strumentale che si nota in particolare nell'inseguimento alternato, da vita a interpretazioni originali. Anche questo dettaglio dimostra come i cinque musicisti abbiano un formidabile senso della forma e delle proporzioni e, pur essendo tutti e cinque degli autentici virtuosi, si segnalano per la capacità di usare il proprio strumento con parsimonia, mai rivolti ad un'inutile esibizione di bravura, sempre concentrati sulla buona riuscita della musica insieme agli altri. La più preziosa delle lezioni, per gli aspiranti jazzisti.

Pietro Costantini

Vincitore Premio Nazionale delle Arti 2013
Sezione DIREZIONE D'ORCHESTRA



domenica
22 settembre

WOLFGANG AMADEUS MOZART
FRANZ SCHUBERT
GIUSEPPE VERDI

Ouverture Don Giovanni
Ouverture Rosamunde
da *Un ballo in maschera*, Preludio Atto I
da *La Traviata*, Preludio Atto III
È strano... Ah, forse è lui... Sempre libera,
Scena ed aria di Violetta da *La Traviata*
Gualtier Maldè... Caro nome, Scena ed aria di
Gilda da *Rigoletto*

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE

La nascita dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese nel 1970 si caratterizzò come elemento prioritario di un vasto progetto ideato da Nino Carloni nel 1946 che intendeva realizzare all'Aquila un centro di cultura musicale nel quale la produzione, la distribuzione, la didattica della musica realizzassero un punto di riferimento per l'intera regione allargandosi poi alle realtà limitrofe fino ad un incontro e a un confronto nel livello nazionale ed internazionale. L'Istituzione Sinfonica Abruzzese (abbreviata in ISA), fece debuttare la sua orchestra nel 1974. L'ISA, è una delle tredici Istituzioni Concertistico-Orchestrale Italiane riconosciute dallo Stato. Le sue programmazioni hanno visto sul suo podio direttori importanti come Riccardo Muti, Carlo Zecchi, Gianluigi Gelmetti, Bruno Aprea, Piero Bellugi, Donato Renzetti, Massimo Freccia, Nino Antonellini, Massimo De Bernard e tanti altri. Come solisti si sono esibiti con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese artisti dal valore internazionale di Vladimir Ashkenazy, Barbara Hendriks, Katia Ricciarelli, Milva, Renato Bruson, Plácido Domingo, Carmela Remigio, Andrea Bocelli, Ivo Pogorelich, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Milan Turcovic, Maurice André, Hermann Baumann, Nina Belina, Severino Gazzelloni, Enrico Rava, Rudolf Firkusny, Leonid Kogan, Pierre Amoyal, Bernard Soustrot, Paul Tortelier, Gabriel Tachinò, Stefano Grondona, Massimiliano Damerini, Michele Campanella, Bruno Canino, Maria Tipo, Jorge Demus, Mario Brunello, Sylvano Bussotti, Boris Petruschansky, Massimo Quarta, Pavel Berman. Incide per BMG Ariola, Amadeus-Pargon, Arts, Rugginenti, Sonsogno, Bongiovanni e ha registrato per la RAI Radio Televisione Italiana numerose volte. Dall'ottobre 2009 solista principale è il M° Fabrizio Meloni, primo clarinetto solista dell'Orchestra della Fondazione Teatro alla Scala di Milano. Al M° Vittorio Antonellini, direttore artistico dell'ISA dalla fondazione, succede nell'incarico il M° Ettore Pellegrino dal gennaio 2011. L'ISA si avvale della collaborazione del prof. Francesco Sanvitale in qualità di consulente per l'opera lirica e i programmi inerenti la vocalità. Direttore principale ospite è il M° Marcello Bufalini.

Settecento e ottocento: questi sono i secoli che l'Orchestra Sinfonica Abruzzese ha scelto di esaltare attraverso le note di Mozart, Schubert e Verdi. Un viaggio melodico che prende il via con l'Ouverture del *Don Giovanni* di Mozart dove vengono magistralmente contrapposti i due sentimenti essenziali che pervadono l'opera: l'in-

troduzione solenne anticipa la tensione delle scene più drammatiche, mentre l'allegro della seconda parte prepara alle buffe avventure che coinvolgeranno Don Giovanni e il suo servitore Leporello. Don Giovanni gode, fra tutti i titoli mozartiani, del privilegio piuttosto raro di aver avuto una vita scenica ininterrotta: l'Ottocento romantico lo considerò l'opera per eccellenza, e la mitizzò affiancandola al Faust di Goethe. La leggenda vuole che Mozart avrebbe scritto questa Ouverture con molta fretta la vigilia delle prove generali dello spettacolo. Se così fosse, è sicuro che abbia trascritto ciò che nella sua mente aveva già elaborato in precedenza e questo poiché era solito scrivere le sue musiche solo alla fine del processo creativo: i suoi componimenti autografi, infatti, non presentano mai correzioni o ripensamenti. Dopo Mozart ci viene proposta un'altra Ouverture, questa volta ottocentesca, partorita dal genio di Franz Schubert la cui produzione professionale inizia nel 1820 e comprende 15 quartetti, fra cui *Rosamunde*. Scritto nel 1824, a 27 anni, sarebbe rimasto l'unico quartetto per archi composto e pubblicato durante la vita di Schubert. Offuscato dall'impatto di maggiore drammaticità suscitato dagli altri quartetti che risalgono a quegli stessi anni, questo 13° quartetto è caratterizzato da tessiture sfumate e dalle tipiche atmosfere, ora dolci ora cupe, che connotano la scrittura di Schubert: in sintesi dal suo personalissimo lirismo. Come spesso succede, Schubert ricorre a spunti musicali tratti da altre sue opere, spunti che traspaiono nel corso di tutti i quattro movimenti. L'incipit è molto intenso: una melodia pensosa, sottolineata da un ritmo ostinato, riflette uno stato d'animo di struggente disperazione. In una varietà di temi, dinamiche e accenni di "fugato", la musica è soggetta a frequenti rimbalzi, ad alternanze di aperture e chiusure. Gli ultimi quattro brani che l'Orchestra Sinfonica Abruzzese offre al suo pubblico sono un omaggio a Verdi. Preludio Atto I di *Un ballo in maschera*, opera destinata al Teatro San Carlo di Napoli con il titolo *Una vendetta in domino*, ma il soggetto fu respinto dalla censura borbonica. La storia di un marito che uccide il presunto rivale, niente meno che il re di Svezia, fu considerata troppo oltraggiosa, soprattutto in pieno clima risorgimentale. Di conseguenza Verdi introdusse alcune modifiche, spostando in particolare l'azione dalla Svezia a Boston e trasformando il re in un governatore. Altro preludio che ci viene proposto è tratto dall'Atto III de *La Traviata*, terza e ultima opera di quella che viene definita la "trilogia popolare", questa fatica verdiana è forse la più ricca di interiorità psicologica di tutto il teatro romantico. Tratto dalla pièce teatrale di Alexandre Dumas (figlio) *La signora delle camelie*, la prima rappresentazione avvenne al Teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853 e a causa della critica alla società borghese, l'opera, nei teatri di Firenze, Bologna, Parma, Napoli e Roma, fu rimaneggiata dalla censura e messa in scena con alcuni pezzi totalmente stravolti. Sempre per sfuggire alla censura, l'opera dovette essere spostata come ambientazione cronologica dal XIX secolo al XVIII secolo. Sempre tratta da *La Traviata* è la terza esecuzione in programma: *È strano... Ah, forse è lui... Sempre libera* scena ed aria di Violetta. A conclusione di questo itinerario troviamo il Rigoletto con la sua *Gualtier Maldè... Caro nome*: scena ed aria di Gilda. L'Opera è tratta dal dramma di Victor Hugo *Le Roi s'amuse* e, così come il dramma di Hugo fu bloccato dalla censura perché raccontava senza mezzi termini il libertinaggio del re di Francia, Francesco I, e le dissolutezze della sua corte, anche Rigoletto fu inizialmente oggetto della censura. Nell'opera di Verdi si arrivò però al compromesso di far svolgere l'azione alla corte di Mantova, ormai scomparsa, il re di Francia fu trasformato nel duca di Mantova, e il nome del protagonista fu cambiato da Triboulet in Rigoletto. Così andò in scena, per la prima, l'11 marzo 1851 al Teatro La Fenice di Venezia. Drama di passione, tradimento, amore filiale e vendetta. Il nucleo tematico centrale, nella tragedia di Rigoletto ruota intorno alla "Maledizione" che scatena un'inarrestabile caduta tragica del personaggio.

Pietro Costantini



**MUSICA
FUTURA**

Responsabili progetto artistico, organizzativo e supervisione
ROBERTA TRAVAGLINI - BRUNO CARIOTI

Coordinamento e organizzazione generale
DEBORAH COMPAGNINO

Responsabile e organizzazione concerti
LUIGI TUFANO

Rapporti con Ufficio Scolastico Regionale
ROSALINDA DI MARCO

Organizzazione e gestione logistica
LUCIO PAOLUCCI

Service audio, registrazione mastering
EDGAR IACOLENNA

Coordinamento e revisione guide all'ascolto
CARLA ORTOLANI

Redazione guide all'ascolto
PIETRO COSTANTINI - CARLO FERDINANDO DE NARDIS
EMILIANO GIANNETTI - CLAUDIA POMPONI

Diffusione materiale promozionale
CLAUDIA IPPOLITI - MARTINA IPPOLITI

Ufficio stampa
EPRCOMUNICAZIONE - BARBARA BOLOGNA

Grafica e immagine
MARCO SAURO

Responsabile amministrativo
CRISTINA VARRIALE - CARLO PINNA

Impaginazione e stampa
ARTI GRAFICHE AUILANE

PROGETTO E ORGANIZZAZIONE

ismez
Istituto Nazionale
per lo Sviluppo Musicale
nel Mezzogiorno - Onlus

